

## La IAML e la documentazione della musica a livello internazionale

MASSIMO GENTILI-TEDESCHI

*La IAML [International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres], fondata nel 1951, è strutturata in branche professionali, commissioni tematiche, Gruppi di lavoro su argomenti specifici. Conduce inoltre un'attività di outreach, per fornire materiali e contribuire alla formazione di personale qualificato nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo".*

*Fin dalla sua fondazione, la IAML ha avviato numerosi progetti con altre associazioni internazionali (in particolare la Società Internazionale di Musicologia) per produrre repertori bibliografico-musicali: RISM [Répertoire International des Sources Musicales], RILM [Répertoire International de Littérature Musicale], RIPM [Répertoire International de la Presse Musicale], RIDIM [Répertoire International d'Iconographie Musicale].*

*A partire dagli anni '50, la IAML ha pubblicato il Code international de catalogage de la musique, e il dizionario terminologico Terminorum musicae index septem linguis redactus. Coopera con l'International Federation of Library Associations (IFLA) all'aggiornamento degli standard catalografici e dei formati, all'evoluzione delle norme di descrizione bibliografica ISBD(PM) e allo sviluppo del formato UNIMARC, con la individuazione di nuovi campi, con il mantenimento di tabelle di valori necessari alla catalogazione dei materiali musicali; oggi nuovi orizzonti sono aperti dall'information retrieval e dal multimedia retrieval.*

Parole chiave: Biblioteche musicali - Associazioni internazionali

La IAML [International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres] è stata fondata nel 1951 per promuovere la cooperazione internazionale e per sostenere gli interessi della professione. Aperta a individui e istituzioni, attualmente conta circa 2.000 membri in oltre 45 Paesi.

La IAML è strutturata in branche professionali (Archivi e centri di documentazione musicali, Biblioteche di enti radiotelevisivi ed orchestrali, Biblioteche degli istituti di istruzione musicale, Biblioteche pubbliche, Biblioteche di ricerca), commissioni tematiche (Bibliografia, Catalogazione, Servizio e formazione, Documenti audiovisivi) e Gruppi di lavoro su argomenti specifici (Registro degli archivi musicali privati o posseduti da biblioteche pubbliche, Hofmeister XIX, che sta

curando la pubblicazione di una bibliografia corrente della musica pubblicata nel corso di tutto il XIX secolo; Indice delle esecuzioni musicali, che si propone di rendere accessibili le notizie contenute nei programmi di sala e nei libretti dei documenti sonori; Scambio dei dati di autorità, che si propone di armonizzare le regole di redazione dei titoli uniformi). Conduce inoltre un'attività di *outreach*, per fornire materiali e contribuire alla formazione di personale qualificato nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo".

Numerosi Paesi, inclusa l'Italia, hanno costituito branche nazionali con analoghi obiettivi e strutture.

Un breve inciso sul linguaggio musicale, utile forse a comprendere i problemi relativi alla sua documentazione. La musica vive strane contraddizioni: è un linguaggio di facile comprensione, perché non richiede l'apprendimento di un codice per poter essere recepito, e si è quindi potuta diffondere al di là delle barriere nazionali fin dai tempi più remoti. Ma, per converso, è difficile da scrivere - forse un vantaggio, perché esiste in pratica una sola scrittura musicale in tutto il mondo. Questa si è sviluppata nelle forme attuali non più di 5-6 secoli fa, e per giunta i costi di stampa quasi proibitivi hanno fatto sì che la diffusione si sia realizzata fino quasi alla metà del Novecento sotto forma di manoscritto. Se a questo si aggiunge il fatto che la descrizione di un pezzo di musica non è un compito particolarmente facile (i titoli generici come "sonata" o "concerto" richiedono per forza di cose lo sviluppo di tecniche descrittive particolari) il quadro si complica ulteriormente.

È in questo quadro che, fin dalla sua fondazione, la IAML si è proposta di incidere, avviando, in collaborazione con altre associazioni internazionali (in particolare la Società Internazionale di Musicologia), numerosi progetti per la creazione di repertori:

- il RISM [Répertoire International des Sources Musicales], attivo dal 1952, pubblica cataloghi a stampa, su CD-Rom e in linea di edizioni e manoscritti musicali dall'antichità al XVIII secolo conservati nelle biblioteche di tutto il mondo;
- il RILM [Répertoire International de Littérature Musicale] dal 1963 documenta la produzione musicologica di tutto il mondo, in monografie o periodici, pubblicando una bibliografia con *abstract* disponibile a stampa, su CD-Rom e in linea;
- il RIPM [Répertoire International de la Presse Musicale] indicizza il contenuto delle riviste musicali edite in tutto il mondo tra il 1800 e il 1950;
- il RIDIM [Répertoire International d'Iconographie Musicale] si propone di censire i materiali iconografici a soggetto musicale.

Sempre a partire dagli anni '50, la IAML ha pubblicato un codice internazionale di regole per la catalogazione della musica, il *Code international de catalogage*

*de la musique*, e quindi un dizionario terminologico, *Terminorum musicae index septem linguis redactus*. Oggi l'Associazione coopera con l'International Federation of Library Associations (IFLA) all'aggiornamento degli standard catalografici e dei formati, collaborando ad esempio all'evoluzione delle norme di descrizione ISBD(PM) e allo sviluppo del formato UNIMARC, con la individuazione di nuovi campi e con il mantenimento di tabelle di valori necessari alla catalogazione dei materiali musicali.

Ma si aprono nuove sfide: quella di un *information retrieval* indipendente dalla lingua e dall'alfabeto, e ancor più quella del *multimedia retrieval*, legato al contenuto musicale stesso e non alla sua descrizione; nuove frontiere della documentazione di un linguaggio globale per eccellenza, nel cui ambito saranno messi a frutto gli sviluppi tecnologici dell'intelligenza artificiale.

Oggi dunque i bibliotecari musicali, che da sempre hanno dovuto sviluppare una doppia professionalità umanistica e artistica tra biblioteconomia e musica, hanno la necessità di acquisire nuove competenze, che consentano loro di intervenire da protagonisti nell'evoluzione delle tecniche della documentazione.